



Rassegna Stampa a cura della Biblioteca Provinciale



Corte conti: la mobilità favorisce incarichi esterni

La mobilità fra le amministrazioni pubbliche, e fra queste e il settore privato, può aprire la strada all'aumento di «incarichi dirigenziali conferiti a esterni». E suscita «forti perplessità» la prevista revisione della «disciplina della responsabilità amministrativa contabile», mentre mancano le cifre sui risparmi potenziali da società partecipate («da aggregare e sciogliere»). Valutazioni di Pasquale Squitieri, presidente della Corte dei conti, che ha passato al senato, in audizione in commissione affari costituzionali alla camera, il disegno di legge recante deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (3098), approvato dai senatori. Utile, ha dichiarato il vertice della magistratura contabile, sarebbe estromettere i prefetti dal ruolo unico della dirigenza pubblica, affermando come il criterio direttivo, riformulato nel primo passaggio parlamentare, «esclude la confluenza nel ruolo unico dei dirigenti dello stato del personale appartenente alla carriera diplomatica. Previsione che si ritiene opportuna, attesa la specificità di funzioni, di reclutamento, di trattamento economico e ordinamentale del personale diplomatico e che, peraltro, potrebbe estendersi anche alla carriera prefettizia, per la quale possono valere considerazioni analoghe», ha detto. E gli esponenti di partito, in sintesi, andrebbero messi alla porta, poiché è necessario «contemperare la flessibilità dei modelli organizzativi con la salvaguardia di un'effettiva autonomia dei dirigenti nei confronti degli organi politici». Inoltre, nel provvedimento arrivato a Montecitorio per Squitieri le modalità per la selezione dei soggetti cui conferire gli incarichi dirigenziali «non tengono in adeguata considerazione le competenze specifiche dei potenziali interessati: criticità affiorano, poi, pure nella «concreta

gestione dei ruoli unici, che rischia di innescare una sorta di conflittuale concorrenza tra le diverse amministrazioni per l'individuazione dei candidati migliori». Nel contempo, la Corte ha messo in guardia sull'esigenza di «valutare nel tempo i riflessi, in termini di impatto finanziario, delle riforme previste» dal ddl, così come ha sostenuto che, per quanto concerne «la riduzione e la concentrazione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche» occorre che, «sul piano sostanziale», non vi siano «arretramenti» in merito «all'adeguamento delle misure di prevenzione della corruzione a standard ormai consolidati in tutti i paesi economicamente e socialmente più avanzati». Audita anche la Conferenza delle regioni, i cui rappresentanti hanno chiesto garanzie di autonomia nei casi di «specifiche e urgenti esigenze nel reclutamento e nel conferimento degli incarichi dirigenziali».

Simona D'Alessio